

L'OPINIONE RODOLFO FASANI*

Per il plurilinguismo nei Grigioni

Già tempo fa ebbi a scrivere in un verso poetico: «Non ragioni delle altre, senza guardare passi. / Tutto puoi oh lingua inglese. / La Svizzera fai dubitare del quadrilinguismo, crei scompiglio nei programmi d'insegnamento / di un Cantone che è finora modello di pace linguistica». È vero, oggi siamo chiamati a discutere sull'iniziativa «Una sola lingua straniera nelle scuole grigioni». Una questione prevalentemente giuridica di accettabilità o meno, rispetto alle leggi superiori federali e cantonali. Lo scorso maggio il Tribunale federale ha, quale ultima istanza, dichiarato accettabile l'iniziativa, che andrà sottoposta a responso popolare. Analizzando, però, seppur brevemente il lato linguistico-culturale della questione, in un cantone trilingue come i Grigioni, allora il mio contributo è da interpretare come un grido di dolore, di attenzione e allo stesso tempo un appello allo scandalo per quanto il nostro cantone potrebbe oggi negligenemente decidere.

Una Svizzera e un cantone dei Grigioni che abbandonano il plurilinguismo sono destinati a perdere un valore fondamentale che è l'identità che ci fa apparire forti nel mondo. Si sta dibattendo l'argomento a vari livelli: a livello federale con il ministro Alain Berset che intende legiferare per mantenere saldo il plurilinguismo, affermando che «l'italiano è un pilastro fondamentale della Svizzera e proprio dalla diversità viene la nostra forza».

La Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione ha approvato ultimamente le raccomandazioni sulla promozione della lingua italiana nei licei elvetici, facendo con ciò salire il numero degli allievi che studiano la lingua di Dante. In certi cantoni della Svizzera si sono prese decisioni importanti sull'insegnamento delle lingue nazionali; ad esempio ho impresso nella mente il titolo sui giornali: «Nidvaldo, niente inglese, si continua col francese». L'italiano è il quarto idioma più studiato nel mondo e tra gli appassionati crescono russi e asiatici; è una lingua vista come risorsa, come veicolo culturale, turistico e economico.

Un altro punto interrogativo è sicuramente quello che gli scolari grigioni non devono essere ritenuti inferiori per quoziente intellettivo a tutti i suoi compagni del resto della Svizzera. A pagare sarebbe ancora una volta la minoranza di lingua italiana, chiamata a studiare quale lingua straniera il tedesco e dovendo ricuperare per essere al pari dei tedeschi, l'inglese.

* deputato del PPD nel Gran Consiglio retico